

MESSA DAVANTI ALLA CATTEDRALE. DAL PRIMO OTTOBRE SARÀ A VERONA

Il «grazie» di Pompili a Rieti

Il commiato del vescovo: mi avete accolto e accompagnato in questi sette anni

NAZARENO BONCOMPAGNI

Rieti

Nel far memoria della consacrazione del Tempio, ci si ritrova fuori da esso attorno al pastore che saluta la comunità. Non è solo la necessità pratica - le impalcature che occupano in parte l'interno per il cantiere del restauro post sismico, assieme a ragioni di spazio dato l'alto numero di presenze - a far radunare sulla piazza antistante la Cattedrale il popolo reatino per la solennità dell'Anniversario della Dedicazione. La cosa assume un significato particolare: quella di una Chiesa di «pietre vive» che va ben oltre la chiesa di mattoni. E lo sottolinea il vescovo Domenico Pompili, nell'omelia di questa celebrazione che segna il suo congedo ufficiale dalla diocesi reatina.

Nel capoluogo sabino Pompili resterà ancora qualche settimana, prima del trasferimento a Verona (l'insediamento nella diocesi scaligera è fissato per il primo ottobre). Ma venerdì sera è stato il momento, solenne quanto intimo e partecipato, in cui la comunità reatina ha rivolto il saluto al pastore

che l'ha guidata per sette anni. Nella ricorrenza liturgica che, nel calendario diocesano, ricorda la dedicazione della Chiesa madre di Santa Maria (la Basilica superiore venne consacrata da papa Onorio III il 9 settembre 1225), era radunata una gran folla, all'ombra di quel campanile che, nei secoli, «ne ha viste tante», per «rendere grazie dell'amicizia che si è creata», ha detto Pompili all'inizio della Messa concelebrata con tutto il suo clero, presenti autorità e tantissimi fedeli.

Una liturgia segnata dalla profonda commozione, dei presenti come dello stesso «don» Domenico che a stento ha trattenuto le lacrime, fino al momento in cui, nell'omelia, l'emozione lo ha sopraffatto, e l'assemblea si è sciolta in un applauso liberatorio. Sul valore di una Chiesa che si fa vicino all'uomo ha insistito il vescovo commentando il Vangelo dell'incontro di Gesù con la sama-

ritana. Una Chiesa capace di prendersi cura delle persone: «In questi anni tante volte ho toccato con mano che laddove esiste tenerezza e cura (pensiamo al lavoro, alla scuola, alla salute, allo sport) là Dio si fa spazio e rende percepibile la sua voce. La Chiesa quando non si limita a ripetere le verità da credere, entra nel vissuto delle persone e lo trasforma».

Da Pompili, al termine della Messa, un profondo grazie ai reatini: «Grazie per avermi accolto, per avermi accompagnato, per avermi benedetto». E il grazie - reciproco - ha voluto che fosse «a tu per tu», soffermandosi, terminata la liturgia, a salutare tutti: dai sindaci del territorio, presenti al gran completo nelle prime file, alle altre autorità, per proseguire con le tante persone che non vogliono perdersi un ultimo saluto al pastore che si è fatto vicino a ciascuno.

«La Chiesa quando entra nel vissuto delle persone è davvero capace di trasformarlo»



Il vescovo Pompili attorniato dai suoi giovani a Rieti. Sopra, un momento della Messa di commiato dalla diocesi



Peso: 22%